LA PROVINCIA

LA STORIA ALLA CONCA ROSSA

Da Napoli a Barzio per portare in valle la pizza verace doc

Uno scorcio della Puppola

BEPPE GROSSI

La pizza napoletana verace alla "Puppola", il ristorante del centro sportivo comunale della Conca Rossa che riaprirà il giorno di Pasqua.

Il gestore del centro sport, Mirco Pasquini ha infatti stretto un accordo con uno chef membro dell'associazione partenopea che certifica i pizzaioli doc.

Tutto ciò, come detto, a partire da domenica 4 aprile. Sempre che, nel frattempo, per l'ennesima volta non siano firmati altri decreti anti Covid-19.

Intanto Pasquini incrocia le dita: «Ho trovato un accordo - dice -, con l'associazione dei pizzaioli napoletani per cui uno dei loro cuochi verrà a Barzio a preparare le pizze come solo i partenopei sanno fare».

Pasquini e il suo staff sono già al lavoro: «In questi giorni fino a Pasqua - spiega - il centro sport e il ristorante della Conca Rossa sono chiusi: stiamo effettuando lavori per l'ampliamento dell'area ristorante esterna, in modo tale da potere accogliere più clienti nel rispetto dei distanziamenti».

Scaldano così i motori i due centri sportivi comunali di maggior richiamo dell'altopiano valsassinese, quello appunto della Conca Rossa di Barzio e il "Giuliano Locatelli" di Moggio.

Sono aperti il ristorante e il parco del "Locatelli", solo venerdì, sabato e domenica. «Finché eravamo in zona gialle e arancione, tantissimi univano la passeggiata alla mangiata in quota, dirigendosi subito alla funivia per Artavaggio. Per quel che riguarda il ristorante al centro sportivo di Moggio, clientela ce n'è anche se, come è giusto, devo fare rispettare le regole sui distanziamenti. Quindi, se prima i posti disponibili a sedere erano sufficienti, adesso. almeno quando i colori lo permettono, mi vedo purtroppo costretto a chiedere gentilmente alle persone di alzarsi quando finiscono di pranzare per fare posto agli altri».

Per quel che riguarda i campi da tennis, beach volley, minigolf, pallavolo, basket, calcetto, pattinaggio, bocce distribuiti nei due centri sportivi, lo stesso gestore non sa ancora bene: «Per ora sono chiusi, nel rispettivo delle normative che vietano sport di contatto. Per quel che riguarda il tennis e altro sto decidendo; ad ogni modo in questi ultimi tempi, Covid o no, non avrei potuto lo stesso lavorare per la abbondante coltre di neve che si è depositata sui campi». **B.Gro.**